

Notiziario della Conferenza Episcopale Italiana



Numero 9

30 settembre 1999

MESSAGGIO DI GIOVANNI PAOLO II IN OCCASIONE DELLA XV GIORNATA MONDIALE DELLA GIOVENTÙ	Pag. 333
MESSAGGIO DI GIOVANNI PAOLO II IN OCCASIONE DELLA VIII GIORNATA MONDIALE DEL MALATO	» 340
COMUNICATO DEI LAVORI DEL CONSIGLIO EPISCOPALE PERMANENTE	» 349
GIORNATA NAZIONALE DEL RINGRAZIAMENTO	» 356
COSTITUZIONE DEL SERVIZIO PER L'EDILIZIA DI CULTO	» 359
RATIFICA DEL SANTO PADRE DEI VESCOVI DEPUTATI E SOSTITUTI ALL'ASSEMBLEA SPECIALE PER L'EUROPA DEL SINODO DEI VESCOVI 1999	» 360
RENDICONTO, PREVISTO DALL'ART. 44 DELLA LEGGE 20 MAGGIO 1985, N. 222, CIRCA L'UTILIZZO DELLE SOMME PERVENUTE ALL'I.C.S.C. E ALLA C.E.I. NELL'ANNO 1998	» 362
NOMINE	» 371

Direttore responsabile: Ceriotti Francesco

Redattore: Menegaldo Antonio

Sede redazionale: Circonvallazione Aurelia, 50 - Roma

Autorizzazione: Tribunale di Roma n. 175/97 del 21.3.1997

Stampa: Arti Grafiche Tris, Via A. Dulceri, 126 - Roma - ottobre 1999

Messaggio di Giovanni Paolo II ai giovani e alle giovani del mondo in occasione della XV Giornata Mondiale della Gioventù

Alla fine del mese di giugno, nella festa di S. Pietro, con un netto anticipo sull'evento, il Santo Padre ha reso noto il messaggio che orienta tutta la grande celebrazione della Giornata Mondiale della Gioventù che si terrà a Roma dal 15 al 20 agosto del 2000. La frase del Vangelo che come sempre caratterizza e fa da punto di riferimento dell'evento è necessariamente quella dell'anno giubilare: "Il verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi (Gv 1,14).

L'idea fondamentale del messaggio offre al programma pastorale della Giornata Mondiale della Gioventù un ulteriore autorevole approfondimento e linea di sviluppo. E' un invito ad approfondire l'esperienza di dono-risposta, traditio-redditio della fede che definisce la struttura della GMG 2000.

La prima parte infatti invita i giovani a riflettere, convertirsi, accogliere, contemplare il dono della fede nel mistero della Incarnazione e Redenzione di Gesù Cristo e la seconda parte offre una traccia di come un giovane oggi deve fare la sua redditio: la santità. Di essa non si dà solo una indicazione di urgenza, ma si delinea anche un profilo di santità per i giovani di oggi che sarà il mandato concreto che li vedrà impegnati nel dopo GMG 2000. I giovani, i santi del nuovo millennio!, non c'è risposta più vera al dono della fede, non c'è miglior passaggio del "testimone" al secolo ventunesimo.

*IL VERBO SI FECE CARNE
E VENNE AD ABITARE IN MEZZO A NOI
(Gv 1, 14)*

Carissimi giovani!

1. - Quindici anni fa, al termine dell'Anno Santo della Redenzione, vi affidai una grande Croce di legno invitandovi a portarla nel mondo, come segno dell'amore del Signore Gesù per l'umanità e come annuncio che solo in Cristo morto e risorto c'è salvezza e redenzione. Da allora, sostenuta da braccia e cuori generosi, essa ha compiuto un lungo ed ininterrotto pellegrinaggio attraverso i continenti, mostrando che la Croce cammina con i giovani e i giovani camminano con la Croce.

Attorno alla "Croce dell'Anno Santo" sono nate e si sono sviluppate le Giornate Mondiali della Gioventù, significativi "momenti di sosta" nel vostro cammino di giovani cristiani, invito continuo e pressante a fondare la vita sulla roccia che è Cristo. Come non benedire il Signore per i numerosi frutti suscitati nelle singole persone ed in tutta la Chiesa dalle Giornate Mondiali della Gioventù, che in quest'ultima parte di secolo hanno ritmato l'itinerario dei giovani credenti verso il nuovo millennio?

Dopo aver attraversato i continenti, questa Croce fa ora ritorno a Roma portando con sé la preghiera e l'impegno di milioni di giovani che in essa hanno riconosciuto il segno semplice e sacro dell'amore di Dio per l'umanità. Sarà proprio Roma, come sapete, ad accogliere la Giornata Mondiale della Gioventù dell'Anno 2000, nel cuore del Grande Giubileo.

Cari giovani, vi invito ad intraprendere con gioia il pellegrinaggio verso questo grande appuntamento ecclesiale, che sarà, a giusto titolo, il "Giubileo dei Giovani". Preparatevi a varcare la Porta Santa, sapendo che passare attraverso di essa significa rinvigorire la propria fede in Cristo per vivere la vita nuova che Egli ci ha donato (cf *Incarnationis mysterium*, 8).

2. - Ho scelto come tema per la vostra XV Giornata Mondiale la frase lapidaria con cui l'apostolo Giovanni esprime il mistero altissimo del Dio fatto uomo: "Il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi" (Gv 1, 14).

Ciò che contrassegna la fede cristiana, rispetto a tutte le altre religioni, è la certezza che l'uomo Gesù di Nazaret è il Figlio di Dio, il Verbo fatto carne, la seconda persona della Trinità venuta nel mondo. Questa "è la gioiosa convinzione della Chiesa fin dall'inizio, allorché canta "il grande Mistero della pietà": Egli si è manifestato nella carne" (Catechismo della Chiesa Cattolica, 463).

Dio, l'invisibile, è vivo e presente in Gesù, il Figlio di Maria, la Theotokos, la Madre di Dio. Gesù di Nazaret è Dio-con-noi, l'Emmanuele: chi conosce Lui conosce Dio, chi vede Lui vede Dio, chi segue Lui segue Dio, chi si unisce a Lui è unito a Dio (cf. *Gv* 12, 44-50). In Gesù, nato a Betlemme, Dio sposa la condizione umana e si rende accessibile, facendo alleanza con l'uomo. Alla vigilia del nuovo millennio, vi rinnovo di cuore l'invito pressante a spalancare le porte a Cristo, il quale "a quanti lo hanno accolto ha dato potere di diventare figli di Dio" (*Gv* 1, 12).

Accogliere Cristo significa ricevere dal Padre la consegna a vivere nell'amore per Lui e per i fratelli, sentendosi solidali con tutti, senza discriminazione alcuna; significa credere che nella storia umana, pur segnata dal male e dalla sofferenza, l'ultima parola appartiene alla vita e all'amore, perché Dio è venuto ad abitare in mezzo a noi, affinché noi potessimo abitare in Lui. Nell'incarnazione Cristo si è fatto povero per arricchirci con la sua povertà, e ci ha donato la redenzione, che è frutto soprattutto del sangue da Lui versato sulla Croce (cf Catechismo della Chiesa Cattolica, 517).

Sul Calvario "egli si è addossato i nostri dolori... è stato trafitto per i nostri delitti..." (*Is* 53, 4-5). Il sacrificio supremo della sua vita, liberamente consumato per la nostra salvezza, sta a testimoniare l'amore infinito di Dio per noi. Scrive in proposito l'apostolo Giovanni: "Dio ha tanto amato il mondo da dare il suo Figlio unigenito, perché chiunque crede in lui non muoia, ma abbia la vita eterna" (3, 16). Lo ha mandato a condividere in tutto, fuorché nel peccato, la nostra condizione umana; lo ha "donato" totalmente agli uomini, nonostante il loro rifiuto ostinato e omicida (cf. *Mt* 21, 33-39), per ottenere ad essi, con la sua morte, la riconciliazione.

"Il Dio della creazione si rivela così come Dio della redenzione, "fedele a se stesso", al suo amore verso l'uomo e verso il mondo, già rivelato nel giorno della creazione... Quale valore deve avere l'uomo davanti agli occhi del Creatore, se ha meritato di avere un tanto nobile e grande Redentore" (*Redemptor hominis*, 9.10). Gesù è andato incontro alla morte, non tirandosi indietro di fronte a nessuna conseguenza del suo "essere con noi" come Emmanuele. Si è messo al nostro posto, riscattandoci sulla Croce dal male e dal peccato (cf. *Evangelium vitae*, 50). Come il centurione romano, vedendo il modo in cui Gesù moriva, com-

prese che egli era il Figlio di Dio (cf. *Mc* 15, 39), così anche noi, vedendo e contemplando il Crocifisso, possiamo comprendere chi è veramente Dio, che rivela in Lui la misura del suo amore per l'uomo (cf. *Redemptor hominis*, 9).

“Passione” vuol dire amore appassionato, che nel donarsi non fa calcoli: la passione di Cristo è il culmine di tutta un'esistenza “data” ai fratelli per rivelare il cuore del Padre. La Croce, che sembra innalzarsi da terra, in realtà pende dal cielo, come abbraccio divino che stringe l'universo. La Croce “si rivela come il centro, il senso e il fine di tutta la storia e di ogni vita umana” (*Evangelium vitae*, 50). “Uno è morto per tutti” (2 *Cor* 5, 14): Cristo “ha dato se stesso per noi, offrendosi a Dio in sacrificio di soave odore” (*Ef* 5, 2). Dietro la morte di Gesù c'è un disegno d'amore, che la fede della Chiesa chiama “mistero della redenzione”: l'umanità intera viene redenta, liberata cioè dalla schiavitù del peccato ed introdotta nel regno di Dio.

Cristo è Signore del cielo e della terra. Chi ascolta la sua parola e crede nel Padre, che lo ha mandato nel mondo, ha la vita eterna (cf. *Gv* 5, 24). Egli è “l'agnello di Dio che toglie i peccati del mondo” (*Gv* 1, 29.36), il sommo Sacerdote che, provato come noi in ogni cosa, può compatire le nostre infermità (cf. *Eb* 4, 14ss) e, “reso perfetto” attraverso l'esperienza dolorosa della Croce, è “causa di salvezza eterna per tutti coloro che gli obbediscono” (*Eb* 5, 9).

3. - Cari giovani, di fronte a questi grandi misteri sappiate elevarvi ad un atteggiamento di contemplazione. Soffermatevi ad ammirare estasiati il neonato che Maria ha dato alla luce, avvolto in fasce e deposto nella mangiatoia: è Dio stesso venuto tra noi. Guardate Gesù di Nazaret, da alcuni accolto e da altri schernito, disprezzato e rifiutato: è il Salvatore di tutti. Adorate Cristo, nostro Redentore, che ci riscatta e libera dal peccato e dalla morte: è il Dio vivente, sorgente della Vita. Contemplate e riflettete! Iddio ci ha creato per condividere la sua stessa vita; ci chiama ad essere suoi figli, membra vive del Corpo mistico di Cristo, templi luminosi dello Spirito dell'Amore. Ci chiama ad essere “suoi”: vuole che tutti siano santi. Cari giovani, abbiate la santa ambizione di essere santi, come Egli è santo!

Mi chiederete: ma oggi è possibile essere santi? Se si dovesse contare sulle sole risorse umane, l'impresa apparirebbe giustamente impossibile. Ben conoscete, infatti, i vostri successi e le vostre sconfitte; sapete quali fardelli pesano sull'uomo, quanti pericoli lo minacciano e quali conseguenze provocano i suoi peccati. Talvolta si può essere presi dallo scoraggiamento e giungere a pensare che non è possibile cambiare nulla né nel mondo né in se stessi. Se arduo è il cammino, tutto però noi possiamo in Colui che è il nostro Redentore. Non volgetevi perciò ad

altri se non a Gesù. Non cercate altrove ciò che solo Lui può donarvi, giacché “in nessun altro c’è salvezza; non vi è infatti altro nome dato agli uomini sotto il cielo nel quale è stabilito che possiamo essere salvati” (At 4, 12). Con Cristo la santità progetto divino per ogni battezzato diventa realizzabile. Contate su di Lui; credete alla forza invincibile del Vangelo e ponete la fede a fondamento della vostra speranza. Gesù cammina con voi, vi rinnova il cuore e vi irrobustisce con il vigore del suo Spirito.

Giovani di ogni continente, non abbiate paura di essere i santi del nuovo millennio! Siate contemplativi ed amanti della preghiera; coerenti con la vostra fede e generosi nel servizio ai fratelli, membra attive della Chiesa ed artefici di pace. Per realizzare questo impegnativo progetto di vita, rimanete nell’ascolto della sua Parola, attingete vigore dai Sacramenti, specialmente dall’Eucaristia e dalla Penitenza.

Il Signore vi vuole apostoli intrepidi del suo Vangelo e costruttori d’una nuova umanità. In effetti, come potrete affermare di credere nel Dio fatto uomo, se non prendete posizione contro ciò che avvilisce la persona umana e la famiglia? Se credete che Cristo ha rivelato l’amore del Padre per ogni creatura, non potete non porre ogni sforzo per contribuire all’edificazione di un mondo nuovo, fondato sulla potenza dell’amore e del perdono, sulla lotta contro l’ingiustizia ed ogni miseria fisica, morale, spirituale, sull’orientamento della politica, dell’economia, della cultura e della tecnologia al servizio dell’uomo e del suo sviluppo integrale.

4. - Auspicio di cuore che il Giubileo, ormai alle porte, rappresenti l’occasione propizia per un coraggioso rilancio spirituale e per una straordinaria celebrazione dell’amore di Dio per l’umanità. Da tutta la Chiesa si elevi “l’inno di lode e di grazie al Padre, che nel suo incomparabile amore ci ha concesso in Cristo di essere “concittadini dei santi e familiari di Dio” (Ef 2, 19)” (*Incarnationis mysterium*, 6). Ci confortano le certezze espresse dall’apostolo Paolo: se Dio non ha risparmiato il proprio Figlio, ma lo ha dato per tutti noi, come non ci donerà ogni cosa insieme con Lui? Chi ci separerà dall’amore di Cristo? In tutti gli avvenimenti della vita, compresa la morte, possiamo essere più che vincitori, in virtù di Colui che ci ha amati fino alla Croce (cf. *Rm* 8, 31-37).

Il mistero dell’incarnazione del Figlio di Dio e quello della redenzione da Lui operata per tutte le creature costituiscono il messaggio centrale della nostra fede. La Chiesa lo proclama ininterrottamente lungo i secoli, camminando “tra le incomprensioni e le persecuzioni del mondo e le consolazioni di Dio” (S. Agostino, *De civitate Dei* 18, 51, 2; PL 41, 614) e lo affida a tutti i suoi figli quale tesoro prezioso da custodire e diffon-

dere. Anche voi, cari giovani, siete destinatari e depositari di questo patrimonio: “Questa è la nostra fede. Questa è la fede della Chiesa.

E noi ci gloriamo di professarla, in Cristo Gesù nostro Signore” (“Pontificale Romano”, Rito della Confermazione). Lo proclameremo insieme in occasione della prossima Giornata Mondiale della Gioventù, alla quale spero che parteciperete in gran numero. Roma è “città santuario”, dove le memorie degli apostoli Pietro e Paolo e dei martiri ricordano ai pellegrini la vocazione di ogni battezzato. Davanti al mondo, nell’agosto del prossimo anno, ripeteremo la professione di fede dell’apostolo Pietro: “Signore, da chi andremo? Tu solo hai parole di vita eterna” (Gv 6, 68), perché “Tu sei il Cristo, il Figlio del Dio vivente!” (Mt 16, 16).

Ed anche a voi, ragazzi e ragazze, che sarete gli adulti del prossimo secolo, è affidato il “Libro della Vita”, che nella notte di Natale di quest’anno il Papa, varcando per primo la soglia della Porta Santa, mostrerà alla Chiesa e al mondo quale fonte di vita e di speranza per il terzo millennio (cf. *Incarnationis mysterium*, 8). Diventi il Vangelo il vostro tesoro più prezioso: nello studio attento e nell’accoglienza generosa della Parola del Signore troverete alimento e forza per la vita d’ogni giorno, troverete le ragioni di un impegno senza soste nell’edificazione della civiltà dell’amore.

5. - Volgiamo ora lo sguardo alla Vergine Madre di Dio, di cui la città di Roma custodisce uno dei monumenti più antichi ed insigni che la devozione del popolo cristiano Le abbia dedicato: la Basilica di Santa Maria Maggiore.

L’incarnazione del Verbo e la redenzione dell’uomo sono strettamente connesse con l’Annunciazione, quando Dio rivelò a Maria il suo progetto e trovò in Lei, giovane come voi, un cuore totalmente disponibile all’azione del suo amore. Da secoli la pietà cristiana ricorda ogni giorno, con la recita dell’Angelus Domini, l’ingresso di Dio nella storia dell’uomo. Che questa preghiera diventi la vostra preghiera, meditata quotidianamente. Maria è l’aurora che precede il sorgere del Sole di giustizia, Cristo nostro Redentore. Con il “sì” dell’Annunciazione, aprendosi totalmente al progetto del Padre, Ella accolse e rese possibile l’incarnazione del Figlio. Prima tra i discepoli, con la sua presenza discreta accompagnò Gesù fino al Calvario e sostenne la speranza degli Apostoli nell’attesa della resurrezione e della Pentecoste. Nella vita della Chiesa continua ad essere misticamente Colei che precede l’avvento del Signore. A Lei, che adempie senza interruzione il ministero di Madre della Chiesa e di ciascun cristiano, affido con fiducia la preparazione della XV Giornata Mondiale della Gioventù.

Maria Santissima vi insegni, cari giovani, a discernere la volontà del Padre celeste sulla vostra esistenza. Vi ottenga la forza e la sapienza per poter parlare a Dio e parlare di Dio. Con il suo esempio vi sproni ad essere nel nuovo millennio annunciatori di speranza, di amore e di pace. Nell'attesa di incontrarvi numerosi a Roma il prossimo anno, "vi affido al Signore e alla parola della sua grazia che ha il potere di edificare e di concedere l'eredità con tutti i santificati" (At 20, 32), mentre di cuore, con grande affetto, tutti vi benedico, insieme alle vostre famiglie ed alle persone che vi sono care.

Dal Vaticano, 29 giugno 1999, solennità dei SS. Apostoli Pietro e Paolo.

GIOVANNI PAOLO II

Messaggio di Giovanni Paolo II in occasione della VIII Giornata Mondiale del Malato

11 febbraio 2000

Si pubblica il messaggio che il Santo Padre rivolge alla Chiesa in occasione della VIII Giornata Mondiale del Malato.

Esso costituisce un punto di riferimento per una adeguata preparazione della "Giornata", che ha il suo culmine nella celebrazione del Giubileo degli ammalati e degli operatori sanitari.

1. - L'ottava Giornata Mondiale del Malato, che avrà luogo a Roma l'11 febbraio del 2000, anno del Grande Giubileo, vedrà la comunità cristiana impegnata a rivisitare la realtà della malattia e della sofferenza nella prospettiva del mistero dell'incarnazione del Figlio di Dio, per trarre da tale evento straordinario nuova luce su queste fondamentali esperienze umane.

Al tramonto del secondo millennio dell'era cristiana la Chiesa, mentre guarda con ammirazione al cammino compiuto dall'umanità nella cura della sofferenza e nella promozione della salute, si pone in ascolto delle domande che affiorano dal mondo della sanità, per meglio definire la sua presenza in tale contesto e rispondere in modo adeguato alle pressanti sfide del momento.

Nel corso della storia, l'uomo ha messo a frutto le risorse dell'intelligenza e del cuore per superare i limiti inerenti alla propria condizione ed ha realizzato grandi conquiste nella tutela della salute. Basti pensare alla possibilità di prolungare la vita e migliorarne la qualità, di alleviare le sofferenze e valorizzare le potenzialità della persona attraverso l'impiego di farmaci di sicura efficacia e di tecnologie sempre più sofisticate. A tali conquiste vanno aggiunte quelle di carattere sociale, quali la diffusa coscienza del diritto alle cure e la sua traduzione in termini giuridici nelle varie "Carte dei diritti del malato". Non va dimenticata, inoltre, l'evoluzione significativa realizzata nel settore dell'assistenza grazie al sorgere di nuove applicazioni sanitarie, di un servizio infermieristico sempre più qualificato e del fenomeno del volontariato, che ha assunto nei tempi recenti significativi livelli di competenza.

2. - Al tramonto del secondo millennio, tuttavia, non si può dire che l'umanità abbia fatto quanto è necessario per alleviare il peso im-

menso della sofferenza che grava sui singoli, sulle famiglie e su intere società.

Anzi sembra che, specialmente in questo ultimo secolo, sia stato ampliato il fiume del dolore umano, già grande per la fragilità della natura umana e la ferita del peccato originale, con l'aggiunta di sofferenze inflitte dalle cattive scelte dei singoli e degli Stati: penso alle guerre che hanno insanguinato questo secolo, forse più che ogni altro della pur tormentata storia dell'umanità; penso alle forme di malattia largamente diffuse nella società come la tossicodipendenza, l'AIDS, le malattie dovute al degrado delle grandi città e dell'ambiente; penso all'aggravarsi della piccola e grande criminalità, ed alle proposte di eutanasia.

Ho davanti al mio sguardo non soltanto i letti degli ospedali ove giacciono tanti infermi, ma anche le sofferenze dei profughi, dei bambini orfani, delle tante vittime dei mali sociali e della povertà.

Nello stesso tempo, con l'eclissi della fede, specialmente nel mondo secolarizzato, si aggiunge un'ulteriore e grave causa di sofferenza, quella di non saper più cogliere il senso salvifico del dolore e il conforto della speranza escatologica.

3. - Partecipe delle gioie e delle speranze, delle tristezze e delle angosce degli uomini di ogni tempo, la Chiesa ha costantemente accompagnato e sorretto l'umanità nella sua lotta contro il dolore e nel suo impegno per la promozione della salute. Si è nello stesso tempo impegnata a svelare agli uomini il significato della sofferenza e le ricchezze della Redenzione operata da Cristo Salvatore. La storia registra grandi figure di uomini e di donne che, guidate dal desiderio di imitare il Cristo mediante un profondo amore per i fratelli poveri e sofferenti, hanno dato vita ad innumerevoli iniziative assistenziali, costellando di bene gli ultimi due millenni.

Accanto ai Padri della Chiesa e ai Fondatori e alle Fondatrici degli Istituti religiosi, come non pensare con ammirato stupore alle innumerevoli persone che, nel silenzio e nell'umiltà, hanno consumato la propria vita per il prossimo infermo, raggiungendo in molti casi le vette dell'eroismo? (cf. *Vita consecrata*, 83).

L'esperienza quotidiana mostra come la Chiesa, ispirata dal Vangelo della carità, continui a contribuire con molte opere, ospedali, strutture sanitarie e organizzazioni di volontari, alla cura della salute e dei malati, con particolare attenzione ai più disagiati, in tutte le parti del mondo qualunque sia o sia stata la causa, volontaria o non della loro sofferenza.

Si tratta di una presenza che va sostenuta e promossa a vantaggio del bene prezioso della salute umana e con lo sguardo attento a tutte le disuguaglianze e le contraddizioni che permangono nel mondo della sanità.

4. - Nel corso dei secoli infatti, accanto alle luci non sono mancate le ombre, che hanno oscurato ed oscurano tuttora il quadro per tanti aspetti splendido della promozione della salute. Penso, in particolare, alle gravi disuguaglianze sociali nell'accesso alle risorse sanitarie, quali ancora oggi si riscontrano in vaste aree del Pianeta, soprattutto nei Paesi del Sud del mondo.

Tale ingiusta sperequazione investe, con crescente drammaticità, il settore dei diritti fondamentali della persona: intere popolazioni non hanno la possibilità di usufruire neppure dei medicinali di prima e urgente necessità, mentre altrove ci si abbandona all'abuso e allo spreco di farmaci anche costosi. E che dire dello sterminato numero di fratelli e sorelle che, mancando del necessario per sfamarsi, sono vittime di ogni sorta di malattie? Per non parlare delle tante guerre, che insanguinano l'umanità seminando, oltre alle morti, traumi fisici e psicologici di ogni genere.

5. - Di fronte a tali scenari, bisogna riconoscere che, purtroppo, in non pochi casi il progresso economico, scientifico e tecnico non è stato accompagnato da un autentico progresso, centrato sulla persona e sulla inviolabile dignità di ogni essere umano. Le stesse conquiste nel campo della genetica, fondamentali per la cura della salute e, soprattutto, per la tutela della vita nascente, diventano occasione di selezioni inammissibili, di insensate manipolazioni, di interessi antitetici all'autentico sviluppo, con risultati spesso sconvolgenti.

Si registrano, da una parte, sforzi ingenti per prolungare la vita ed anche per procrearla in modo artificiale; ma non si permette, dall'altra, di nascere a chi è già concepito e si accelera la morte di chi non è più ritenuto utile. Ed ancora: mentre giustamente si valorizza la salute moltiplicando iniziative per promuoverla, giungendo talora ad una sorte di culto del corpo e alla ricerca edonistica dell'efficienza fisica, contemporaneamente ci si riduce a considerare la vita una semplice merce di consumo, determinando nuove emarginazioni per disabili, anziani, malati terminali.

Tutte queste contraddizioni e situazioni paradossali sono riconducibili alla mancata armonizzazione tra la logica, da una parte, del benessere e della ricerca del progresso tecnologico e la logica, dall'altra, dei valori etici fondati sulla dignità di ogni essere umano.

6. - Alla vigilia del nuovo millennio, è auspicabile che anche nel mondo della sofferenza e della salute si promuova "una purificazione della memoria" che porti a "riconoscere le mancanze compiute da quanti hanno portato e portano il nome di cristiani" (*Incarnationis mysterium*, 11; cf. anche *Tertio millennio adveniente*, 33, 37 e 51). La co-

munità ecclesiale è chiamata ad accogliere, anche in questo campo, l'invito alla conversione legato alla celebrazione dell'Anno Santo.

Il processo di conversione e di rinnovamento sarà facilitato dal volgere continuamente lo sguardo a Colui che, "incarnatosi nel grembo di Maria venti secoli fa, nel sacramento dell'Eucaristia continua ad offrirsi all'umanità come sorgente di vita divina" (*Tertio millennio adveniente*, 55).

Il mistero dell'Incarnazione implica che la vita sia intesa come dono di Dio da conservare con responsabilità e da spendere per il bene: la salute è quindi un attributo positivo della vita, da perseguire per il bene della persona e del prossimo. La salute, tuttavia, è un bene "penultimo" nella gerarchia dei valori, che va coltivato e considerato nell'ottica del bene totale e, quindi, anche spirituale, della persona.

7. - È in particolare al Cristo sofferente e risorto che il nostro sguardo si volge in questa circostanza. Assumendo la condizione umana, il Figlio di Dio ha accettato di viverla in tutti i suoi aspetti, compresi il dolore e la morte, dando compimento nella sua persona alle parole pronunciate nell'Ultima Cena: "Nessuno ha un amore più grande di questo: dare la vita per i propri amici" (*Gv 15,13*). Celebrando l'Eucaristia, i cristiani annunciano ed attualizzano il sacrificio di Cristo, "per le cui piaghe siamo stati guariti"(cf. *1 Pt 2, 25*) e, unendosi a Lui, "conservano nelle proprie sofferenze una specialissima particella dell'infinito tesoro della redenzione del mondo, e possono condividere tale tesoro con gli altri" (*Salvifici doloris*, 27).

L'imitazione di Gesù, Servo sofferente, ha condotto grandi santi e semplici credenti a fare della malattia e del dolore una fonte di purificazione e di salvezza per sé e per gli altri. Quali grandi prospettive di santificazione personale e di cooperazione alla salvezza del mondo apre ai fratelli ed alle sorelle ammalate il cammino tracciato dal Cristo e da tanti suoi discepoli! Si tratta di un percorso difficile, perché l'uomo non trova da sé il senso della sofferenza e della morte, ma di un percorso pur sempre possibile con l'aiuto di Gesù, Maestro e Guida interiore (cf. *Salvifici doloris*, 26-27).

Come la resurrezione ha trasformato le piaghe di Cristo in fonte di guarigione e di salvezza, così per ogni malato la luce del Cristo risorto è conferma che la via della fedeltà a Dio nel dono di sé fino alla Croce è vincente, ed è capace di trasformare la stessa malattia in fonte di gioia e di resurrezione. Non è forse questo l'annuncio che risuona nel cuore di ogni celebrazione eucaristica quando l'assemblea proclama: "Annunziamo la tua morte, Signore, proclamiamo la tua resurrezione, nell'attesa della tua venuta"? I malati, mandati anch'essi come operai nella vigna del Signore (cf. *Christifideles laici*, 53), con il loro esempio possono

offrire un valido contributo all'evangelizzazione di una cultura che tende a rimuovere l'esperienza della sofferenza, impedendosi di coglierne il senso profondo con gli intrinseci stimoli ad una crescita umana e cristiana.

8. - Il Giubileo ci invita, altresì, a contemplare il volto di Gesù, divino Samaritano delle anime e dei corpi. Seguendo l'esempio del suo divino Fondatore, la Chiesa "ha riscritto, di secolo in secolo, la parabola evangelica del buon Samaritano, rivelando e comunicando l'amore di guarigione e di consolazione di Gesù Cristo.

Ciò è avvenuto mediante la testimonianza della vita religiosa consacrata al servizio degli ammalati e mediante l'infaticabile impegno di tutti gli operatori sanitari" (*Christifideles laici*, 53). Questo impegno non scaturisce da particolari congiunture sociali, né va inteso come un atto facoltativo o occasionale, ma costituisce una risposta inderogabile al comando di Cristo: "Chiamati a sé i discepoli, diede loro il potere di scacciare gli spiriti immondi e di guarire ogni sorta di malattie e d'infirmità" (*Mt* 10,7-8).

È dall'Eucaristia che il servizio reso all'uomo sofferente nell'anima e nel corpo assume il suo senso, trovando in essa non solo la sua fonte, ma anche la norma.

Non a caso Gesù ha collegato strettamente l'Eucarestia al servizio (*Gv* 13,2-16), chiedendo ai discepoli di perpetuare in sua memoria non solo la "fractio panis", ma anche il servizio della "lavanda dei piedi".

9. - L'esempio di Cristo, buon Samaritano, deve ispirare l'atteggiamento del credente inducendolo a farsi "prossimo" ai fratelli e alle sorelle che soffrono mediante il rispetto, la comprensione, l'accettazione, la tenerezza, la compassione, la gratuità. Si tratta di lottare contro l'indifferenza che porta gli individui e i gruppi a chiudersi egoisticamente in se stessi. A questo scopo, "la famiglia, la scuola, le altre istituzioni educative, anche per soli motivi umanitari, devono lavorare con perseveranza per il risveglio e l'affinamento di una profonda sensibilità verso il prossimo e la sua sofferenza" (*Salvifici doloris*, 29). In chi crede, tale sensibilità umana è assunta nell'agape, cioè nell'amore soprannaturale, che porta ad amare il prossimo per amore di Dio. La Chiesa, infatti, guidata dalla fede, nel circondare di affettuosa cura quanti sono afflitti dall'umana sofferenza, riconosce in essi l'immagine del suo Fondatore povero e sofferente, e si premura di sollevarne l'indigenza, memore delle sue parole: "Ero infermo e mi avete visitato" (*Mt* 25,36).

L'esempio di Gesù, buon Samaritano, non spinge soltanto ad assistere il malato, ma anche a fare il possibile per reinserirlo nella società. Per il Cristo, infatti, guarire è nello stesso tempo reintegrare: come la

malattia esclude dalla comunità, così la guarigione deve portare l'uomo a ritrovare il suo posto nella famiglia, nella Chiesa e nella società.

A quanti sono impegnati, professionalmente o per scelta volontaria, nel mondo della salute, rivolgo un caldo invito a fissare lo sguardo sul divino Samaritano, perché il loro servizio possa diventare prefigurazione della salvezza definitiva e annuncio dei nuovi cieli e della nuova terra "nei quali avrà stabile dimora la giustizia" (2 Pt 3,13).

10. - Gesù non ha solo curato e guarito i malati, ma è anche stato un instancabile promotore della salute attraverso la sua presenza salvifica, l'insegnamento, l'azione. Il suo amore per l'uomo si traduceva in rapporti pieni di umanità, che lo conducevano a comprendere, a mostrare compassione, a recare conforto unendo armonicamente tenerezza e forza. Egli si commuoveva di fronte alla bellezza della natura, era sensibile alla sofferenza degli uomini, combatteva il male e l'ingiustizia.

Affrontava gli aspetti negativi dell'esperienza con coraggio e senza ignorarne il peso, comunicava la certezza di un mondo nuovo. In Lui, la condizione umana mostrava il volto redento e le aspirazioni umane più profonde trovavano realizzazione.

Questa pienezza armoniosa di vita egli vuole comunicare agli uomini di oggi. La sua azione salvifica mira non solo a colmare l'indigenza dell'uomo, vittima dei propri limiti ed errori, ma a sostenerne la tensione verso la completa realizzazione di sé. Egli apre davanti all'uomo la prospettiva della stessa vita divina: "Sono venuto perché abbiano la vita e l'abbiano in abbondanza" (Gv 10,10).

Chiamata a continuare la missione di Gesù, la Chiesa deve farsi promotrice di vita ordinata e piena per tutti.

11. - Nell'ambito della promozione della salute e di una qualità della vita retamente intesa, due doveri meritano da parte del cristiano una particolare attenzione.

Anzitutto la difesa della vita. Nel mondo contemporaneo molti uomini e donne si battono per una migliore qualità della vita nel rispetto della vita stessa e riflettono sull'etica della vita per dissipare la confusione dei valori, presente talora nella cultura odierna. Come ricordavo nell'Enciclica *Evangelium vitae*, "significativo è il risveglio di una riflessione etica intorno alla vita: con la nascita e lo sviluppo sempre più diffuso della bioetica vengono favoriti la riflessione e il dialogo – tra credenti e non credenti, come pure tra credenti di diverse religioni – su problemi etici, anche fondamentali, che interessano la vita dell'uomo" (n. 27). Tuttavia, accanto a costoro non mancano quelli che, purtroppo, cooperano alla formazione di una preoccupante cultura di morte con la diffusione di una mentalità intrisa di egoismo e di

materialismo edonista e con l'appoggio sociale e legale alla soppressione della vita.

All'origine di questa cultura sta spesso un atteggiamento prometeico dell'uomo, che si illude di "potersi impadronire della vita e della morte perché decide di esse, mentre in realtà viene sconfitto e schiacciato da una morte irrimediabilmente chiusa ad ogni prospettiva di senso e ad ogni speranza" (*Evangelium vitae*, 15). Quando la scienza e l'arte medica rischiano di smarrire la loro nativa dimensione etica, gli stessi professionisti del mondo della salute "possono essere talvolta fortemente tentati di trasformarsi in artefici di manipolazioni della vita o addirittura in operatori di morte" (*ibid.*, 89).

12. - In questo contesto, i credenti sono chiamati a sviluppare uno sguardo di fede sul valore sublime e misterioso della vita, anche quando essa si presenta fragile e vulnerabile. "Questo sguardo non si arrende sfiduciato di fronte a chi è nella malattia, nella sofferenza, nella marginalità e alle soglie della morte; ma da tutte queste situazioni si lascia interpellare per andare alla ricerca di un senso, e proprio in queste circostanze, si apre a ritrovare nel volto di ogni persona un appello al confronto, al dialogo, alla solidarietà" (*ibid.*, 83).

È un compito, questo, che investe particolarmente gli operatori sanitari: medici, farmacisti, infermieri, cappellani, religiosi e religiose, amministratori e volontari che, in virtù della loro professione, a titolo speciale sono chiamati a essere custodi della vita umana. Ma è compito che chiama in causa anche ogni altro essere umano, a cominciare dai familiari della persona malata. Essi sanno che "la domanda che sgorga dal cuore dell'uomo nel confronto supremo con la sofferenza e la morte, specialmente quando è tentato di ripiegarsi nella disperazione e quasi di annientarsi in essa, è soprattutto domanda di compagnia, di solidarietà, di sostegno nella prova. È richiesta di aiuto per continuare a sperare, quando tutte le speranze umane vengono meno" (*ibid.*, 67).

13. - Il secondo dovere, al quale i cristiani non possono sottrarsi, concerne la promozione di una salute degna dell'uomo. Nella nostra società vi è il rischio di fare della salute un idolo a cui viene asservito ogni altro valore. La visione cristiana dell'uomo contrasta con una nozione di salute ridotta a pura vitalità esuberante, soddisfatta della propria efficienza fisica ed assolutamente preclusa ad ogni considerazione positiva della sofferenza. Tale visione, trascurando le dimensioni spirituali e sociali della persona, finisce per pregiudicarne il vero bene.

Proprio perché la salute non si limita alla perfezione biologica, anche la vita vissuta nella sofferenza offre spazi di crescita e di autorealizzazione ed apre la strada verso la scoperta di nuovi valori.

Questa visione della salute, fondata in una antropologia rispettosa della persona nella sua integralità, lungi dall'identificarsi con la semplice assenza di malattie, si pone come tensione verso una più piena armonia ed un sano equilibrio a livello fisico, psichico, spirituale e sociale. In questa prospettiva, la persona stessa è chiamata a mobilitare tutte le energie disponibili per realizzare la propria vocazione e il bene altrui.

14. - Questo modello di salute impegna la Chiesa e la società a creare un'ecologia degna dell'uomo. L'ambiente, infatti, ha una relazione con la salute dell'uomo e delle popolazioni: esso costituisce "la casa" dell'essere umano e l'insieme delle risorse affidate alla sua custodia e al suo governo, "il giardino da custodire e il campo da coltivare". All'ecologia esterna alla persona, però, deve congiungersi un'ecologia interiore e morale, la sola adeguata ad un retto concetto di salute.

Considerata nella sua integralità, la salute dell'uomo diventa, così, attributo della vita, risorsa per il servizio al prossimo ed apertura all'accoglienza della salvezza.

15. - Nell'anno di grazia del Giubileo - "anno di remissione dei peccati e delle pene per i peccati, anno della riconciliazione tra contendenti, anno di molteplici conversioni e di penitenza sacramentale ed extra-sacramentale" (*Tertio millennio adveniente*, 14) - invito pastori, sacerdoti, religiosi e religiose, fedeli e uomini di buona volontà ad affrontare con coraggio le sfide che si presentano nel mondo della sofferenza e della salute.

Il Congresso Eucaristico Internazionale, che sarà celebrato a Roma nel 2000, diventi il centro ideale dal quale si irradiano preghiere ed iniziative atte a rendere viva ed operante la presenza del divino Samaritano nel mondo della salute.

Auspicio di cuore che, grazie al contributo dei fratelli e delle sorelle di tutte le Chiese cristiane, la celebrazione del Giubileo del 2000 possa segnare lo sviluppo di una collaborazione ecumenica nel servizio amorevole ai malati, così da testimoniare in modo comprensibile a tutti la ricerca dell'unità sulle vie concrete della carità.

Rivolgo un appello specifico agli Organismi Internazionali politici, sociali e sanitari, perché in ogni parte del mondo si facciano convinti promotori di progetti concreti per la lotta contro quanto attenta alla dignità e alla salute della persona.

Nel cammino di attiva partecipazione alle esperienze dei fratelli e delle sorelle ammalati, ci accompagni la Vergine Madre che, sotto la croce (cf. *Gv* 19,25), ha condiviso le sofferenze del Figlio e, divenuta esperta del soffrire, esercita la sua costante ed amorevole protezione

verso quanti vivono nel corpo e nello spirito i limiti e le ferite della condizione umana.

A Lei, Salute degli infermi e Regina della pace, affido i malati e quanti sono loro vicini, perché con materna intercessione li aiuti ad essere propagatori della civiltà dell'amore.

Con tali auspici, imparto a tutti una speciale Benedizione Apostolica.

Da Castel Gandolfo, 6 agosto 1999, Trasfigurazione del Signore.

GIOVANNI PAOLO II

Consiglio Episcopale Permanente

Roma, 20-23 settembre 1999

COMUNICATO DEI LAVORI

Il Consiglio Episcopale Permanente della C.E.I., aprendo la sua sessione autunnale, ha rivolto un affettuoso saluto al Santo Padre, ricordando le sue recenti visite pastorali a Salerno e in Slovenia ed auspicando che si possa realizzare il suo desiderio di fare uno speciale pellegrinaggio giubilare nei luoghi particolarmente legati all'incarnazione del Figlio di Dio.

Al centro dei lavori è stata posta la riflessione sulle linee che dovranno guidare gli Orientamenti pastorali del primo decennio del 2000 per la Chiesa italiana. È stato inoltre esaminato il documento *Il Vangelo della vocazione nella comunità cristiana*, frutto dell'ultima Assemblea Generale dell'Episcopato italiano. Non è mancato uno sguardo alla situazione del Paese, con una particolare sollecitudine per i problemi della famiglia, del lavoro, della sicurezza sociale, della scuola e dell'azione politica.

1. - Le problematiche del nostro Paese: politica, famiglia, scuola, lavoro

Il distacco della politica dalle esigenze della gente, i problemi della sicurezza e dell'ordine pubblico, il fenomeno dell'immigrazione, la disoccupazione e il disagio giovanile, il rischio di orientamenti legislativi sfavorevoli alla famiglia, le prospettive di cambiamento della scuola e dell'Università. Sollecitati dalla prolusione del Cardinale Presidente, i Vescovi del Consiglio Permanente hanno riflettuto a lungo sulle luci e le ombre, che si possono scorgere nella società italiana.

Una delle principali preoccupazioni è stata riassunta dalle parole del Cardinale Presidente: "La società italiana, nel suo insieme, appare probabilmente più innovativa, e al contempo più realista, del sistema politico che la rappresenta". Più di un intervento ha rilevato questo scollamento fra la classe politica e la società civile, individuandone la causa nella carenza di progettualità e di tensione ideale. I Vescovi hanno perciò auspicato che sia la società italiana (e in essa i cattolici) a stimolare l'azione politica ed hanno apprezzato, in tal senso, il programma della XLIII Settimana sociale dei Cattolici italiani (Napoli, 16-20 novembre), dedicata al tema *Quale società civile per l'Italia di domani?* L'obiettivo della Settimana, ha detto nella presentazione S.E. Mons. Pietro Meloni Presidente del Comitato scientifico-organizzatore, è pro-

prio quello di “vivere un’autentica esperienza di confronto, di approfondimento e di elaborazione...per rispondere a quel rinnovamento culturale, morale e sociale auspicato da tutti in un momento di gravi e profonde trasformazioni”.

Il Consiglio Permanente ha evidenziato due urgenze. Anzitutto la sicurezza e l’ordine pubblico, bisogni primari della popolazione che, se non soddisfatti, possono portare ad atteggiamenti di sfiducia, aggressività ed intolleranza. Se ne ha un esempio, nella crescente tendenza ad identificare l’immigrazione con la criminalità. Di fronte a fenomeni di questo tipo la Chiesa deve sapere testimoniare l’amore di Cristo coniugando l’accoglienza con il pieno rispetto della legalità. L’altra urgenza è quella della disoccupazione: la richiesta di imboccare coraggiosamente le strade che possano portare a creare lavoro “vero”, avanzata dal Cardinale Presidente nella prolusione, è stata fatta propria in particolare dai Vescovi delle regioni meridionali, dove c’è il rischio che la rassegnazione prevalga sulla voglia di reagire.

In più interventi è risuonato l’allarme per il rarefarsi della coscienza morale, dovuto alla pervasiva propagazione di atteggiamenti di individualismo ed edonismo, alimentati dai mass media e dalle agenzie culturali. A fare le spese di questo affievolirsi di tensione etica è soprattutto la famiglia, sfavorita da una legislazione che sembra orientata alla sua progressiva dissoluzione. Ne sono prova, come ha rilevato il Cardinale Presidente, le proposte o disegni di legge che toccano la questione dell’orientamento sessuale e della procreazione. Da qui la necessità, per la Chiesa, di un rilancio della pastorale familiare, coinvolgendo i media e l’opinione pubblica sui grandi temi. Su questi argomenti si sofferma anche il Messaggio per la XXII Giornata per la vita, dedicato al tema *Ci è stato dato un figlio*, che è stato discusso ed approvato dal Consiglio Permanente.

Insieme alla famiglia anche la scuola costituisce uno degli ambiti fondamentali per la formazione della persona, e il Consiglio Permanente ne ha parlato a più riprese sottolineando soprattutto l’esigenza che la comunità ecclesiale non resti ai margini delle riforme strutturali che stanno interessando l’istituzione scolastica nel suo complesso (autonomia, riordino dei cicli) ed auspicando il raggiungimento, negli ordinamenti legislativi, di un’effettiva parità scolastica, condizione per “il passaggio da una scuola sostanzialmente di Stato ad una scuola della società civile...nella linea della sussidiarietà”, secondo le parole del Cardinale Presidente. I Vescovi ritengono inoltre indispensabile che l’attenzione alla scuola cattolica diventi patrimonio dell’intera comunità ecclesiale, e confidano che la prossima Assemblea nazionale sulla scuola cattolica, in programma a Roma dal 27 al 30 ottobre, possa giovare allo scopo.

Ancora in riferimento alle problematiche scolastiche, il Consiglio Permanente ha discusso una prima bozza della *Lettera sull'Università*, che la Commissione Episcopale per l'educazione cattolica, la scuola, la cultura e l'università ha redatto con lo scopo di riprendere un dialogo fecondo fra Chiesa e mondo universitario e di incoraggiare i cristiani che operano negli atenei a rinnovare con slancio l'azione pastorale con gli studenti e i docenti.

2. - *L'annuncio della fede nel nuovo millennio: gli orientamenti pastorali per l'Italia*

L'imminente celebrazione della seconda Assemblea speciale per l'Europa del Sinodo dei Vescovi ha orientato la discussione del Consiglio Episcopale Permanente a prestare una particolare attenzione alla missione evangelizzatrice della Chiesa nel Continente europeo. Se l'obiettivo della nuova evangelizzazione, come ha sottolineato il Cardinale Presidente, è "la comunicazione e trasmissione della fede in Dio e della sequela di Gesù Cristo da una generazione all'altra, dall'uno all'altro contesto socio-economico, culturale e ambientale, situazione di vita e modo di sentire", è altresì vero che ciò si realizza in un contesto culturale segnato, nel Vecchio Continente, dalla "forza corrosiva di idee, immagini, scelte comportamentali e situazioni diffuse che spingono in direzione ben diversa da quella del Vangelo".

Dalla riflessione del Consiglio Permanente è maturato il richiamo a rilanciare la presenza del cristianesimo nella società di oggi. L'evento del grande Giubileo del duemila può rappresentare, secondo i Vescovi, un'occasione straordinaria per riproporre il volto di Cristo Salvatore. La complessità della società contemporanea esige, inoltre, che l'annuncio sia all'altezza delle problematiche e delle attese più diffuse. In altre parole, che si operi una reale inculturazione della fede nel tessuto sociale. Tra le vie più efficaci i Vescovi del Consiglio Permanente hanno indicato la cura per la formazione dei laici (a riguardo è stato presentato un seminario di studi della Commissione Episcopale per il laicato), la promozione della ricerca teologica, il rilancio della pastorale familiare come dimensione ordinaria dell'azione della Chiesa, la prosecuzione del progetto culturale, l'attenzione alla spiritualità e la sollecitudine per l'educazione.

Una particolare attenzione merita la penetrazione sempre più capillare, nel Continente europeo, dell'Islam e di altre religioni. Di fronte alla diffusione della religione islamica nel nostro Paese (parallela alla crescita del fenomeno immigratorio), la comunità cristiana è interpellata, in un contesto di dialogo e di rispetto reciproco, a recuperare le ragioni della propria fede e a mantenere forte l'identità cristiana del nostro popolo.

Alla luce di queste considerazioni, il Consiglio Permanente ha anche avviato il dibattito sulla scelta del tema per gli "Orientamenti pastorali" del prossimo decennio. Una scelta che, come ha osservato il Segretario Generale della C.E.I. S.E. Mons. Ennio Antonelli introducendo l'argomento, viene a porsi in continuità con i piani pastorali decennali proposti dalla C.E.I. alla Chiesa italiana a partire dagli anni '70. Nel confronto tra i presenti si è registrato un accordo unanime sull'opportunità di presentare anche per il primo decennio del duemila "orientamenti" pastorali che si muovano in sintonia con la scelta fondamentale dell'evangelizzazione, già al centro delle indicazioni pastorali degli scorsi decenni. Un'attenzione peculiare, in questa prospettiva, andrà dedicata alla missionarietà della Chiesa, all'esigenza di una "conversione pastorale" ed al progetto culturale. In questo contesto è stata richiamata la centralità della parrocchia e della famiglia, luoghi essenziali per la crescita nella fede e ambiti primari di partecipazione ampia e popolare alla vita della Chiesa. Infine è stato prospettato un itinerario per giungere alla definizione del tema e alla elaborazione del documento di proposte per il decennio.

3. - *Vocazione e vocazioni: le conclusioni della XLVI Assemblea Generale*

"Un fattore essenziale per la vitalità della Chiesa e la sua capacità missionaria sono senza dubbio le vocazioni al ministero ordinato e alla vita consacrata. Certo è che, nel giro di pochi anni, in molte Diocesi italiane questo problema diventerà gravissimo". All'osservazione del Cardinale Presidente cerca di rispondere, evidenziando le condizioni per cui si può sperare in un salto di qualità nella prassi pastorale delle diocesi italiane, il documento *Il Vangelo della vocazione nella comunità cristiana*, che raccoglie gli orientamenti emersi dai lavori della XLVI Assemblea Generale della C.E.I. e che è stato presentato al Consiglio Permanente da S.E. Mons. Enrico Masseroni, Presidente della Commissione Episcopale per il clero.

Nella presentazione, Mons. Masseroni ha illustrato il documento che, a partire dalla lettura dell'orizzonte culturale entro cui si colloca la pastorale delle vocazioni, si preoccupa di tracciare le dimensioni fondamentali di ogni percorso vocazionale (preghiera, testimonianza, evangelizzazione, accompagnamento spirituale) e presenta alcune esperienze concrete che si sono rivelate particolarmente feconde nella Chiesa di questi anni.

Per un reale salto di qualità della pastorale vocazionale, secondo la riflessione di Mons. Masseroni e gli interventi dei Vescovi, occorre valorizzare la famiglia, la parrocchia, il ruolo dei presbiteri e i tempi della pastorale ordinaria, senza trascurare una "pedagogia della proposta"

che favorisca nei giovani un cammino di discernimento. L'attuale crisi delle vocazioni, è stato osservato, può costituire anche un'occasione propizia per leggere i nuovi segni che Cristo pone nella storia, con modalità nuove di chiamata a seguirlo. Molto, peraltro, dipenderà dalla testimonianza gioiosa di vita dei preti, dalla disponibilità delle famiglie e dal coraggio missionario della comunità cristiana.

4. - *Testo sui matrimoni fra cattolici e valdesi, intese, statuti e regolamenti*

È stata presa in esame la bozza del testo applicativo finalizzata all'attuazione del *Testo comune per un indirizzo pastorale dei matrimoni tra cattolici e valdesi o metodisti* (16 giugno 1997). Nel presentare il testo S.E. Mons. Giuseppe Chiaretti, Presidente del Segretariato per l'ecumenismo e il dialogo, ha auspicato che possa rappresentare "per le nostre chiese in Italia un piccolo ma significativo contributo allo sforzo ecumenico di tutta la Chiesa". Il testo è stato accolto nella sua struttura e nei suoi principali contenuti. Alcune osservazioni emerse dal dibattito saranno presentate alla Commissione mista in vista della stesura definitiva.

Il Vescovo delegato della Presidenza della C.E.I. per le questioni giuridiche S.E. Mons. Attilio Nicora ha presentato al Consiglio Permanente la nuova Intesa circa l'assistenza spirituale alla Polizia di Stato, che dopo la firma del Ministro dell'Interno e del Presidente della C.E.I. sta per entrare in vigore, e un'ulteriore bozza dell'Intesa circa gli archivi storici e le biblioteche ecclesiastiche, di cui si auspica ormai prossima la firma. Sono stati inoltre approvati dal Consiglio Permanente quattro Statuti: dell'Associazione Biblica Italiana, dell'Associazione professionale italiana dei Collaboratori familiari (Api Colf), dell'Associazione dei Cursillos di Cristianità in Italia e dell'Associazione nazionale Familiari del Clero.

È stata infine approvata la determinazione del valore monetario del "punto" nel sistema di sostentamento del clero per l'anno 2000. Resta inalterato il "punto" rispetto al 1999 (lire 19.600), ma aumenta il numero dei punti per ciascuna diocesi da distribuire secondo criteri locali.

5. - *Il Servizio per l'edilizia di culto*

È stato istituito dal Consiglio Permanente il *Servizio per l'edilizia di culto*. A tale Servizio vengono attribuite mansioni finora espletate dall'Ufficio nazionale per i problemi giuridici ed in particolare le competenze relative alla nuova edilizia di culto. Ne è stato nominato Responsabile il Sottosegretario Mons. Luigi Trivero, al quale la Presidenza della C.E.I. ha affidato anche l'istruzione delle pratiche e l'esecuzione delle

decisioni prese dalla stessa Presidenza in materia di contributi per il culto e la pastorale e per gli interventi caritativi di rilievo nazionale.

Il Consiglio Permanente ha dato infine l'approvazione alla Commissione Episcopale per la liturgia per la pubblicazione del Repertorio nazionale di canti per la liturgia, un documento che, ricollegandosi al primo Repertorio del 1979, intende mettere a disposizione delle comunità ecclesiali un ampio materiale di canti adatti alle celebrazioni liturgiche e precisarne i criteri di selezione. Nel dibattito è stata sottolineata la valenza pastorale dell'educazione al canto liturgico e la necessità di valorizzare il ricco patrimonio della tradizione cristiana in questo campo.

6. - Adempimenti e Nomine

Il Consiglio Permanente, nel quadro degli adempimenti demandati dallo Statuto, per quanto concerne elezioni di Vescovi membri degli Organi collegiali della C.E.I. oppure nomine o conferme degli Assistenti ecclesiastici e di Responsabili degli Organismi a livello nazionale, ha proceduto alle seguenti nomine:

- S.E. Mons. ADRIANO CAPRIOLI, Vescovo di Reggio Emilia-Guastalla, eletto membro della Commissione Episcopale per la Liturgia;
- S.E. Mons. MARIO PACIELLO, Vescovo di Altamura-Gravina-Acquaviva delle Fonti, eletto membro della Commissione Episcopale per il servizio della carità;
- S.E. Mons. DINO DE ANTONI, Arcivescovo di Gorizia, eletto membro della Commissione Episcopale per i problemi giuridici;
- S.E. Mons. ATTILIO NICORA, Delegato della Presidenza C.E.I. per le questioni giuridiche, nominato Consulente Ecclesiastico Nazionale dell'Unione Giuristi Cattolici Italiani;
- Mons. DOMENICO MOGAVERO, dell'arcidiocesi di Palermo, nominato Direttore dell'Ufficio Nazionale per i problemi giuridici;
- Mons. LUIGI TRIVERO, della diocesi di Vercelli, nominato Responsabile del "Servizio per l'edilizia di culto", costituito dallo stesso Consiglio Permanente;
- Mons. ANDREA RICCIO, Delegato regionale della Campania, confermato membro del Consiglio di Amministrazione della Fondazione "Migrantes".
- Don SILVANO GHILARDI, della diocesi di Bergamo, confermato Assistente Ecclesiastico Centrale del Settore Giovani di Azione Cattolica;
- Don FIORENZO LANA, dell'arcidiocesi di Torino, nominato Assistente Ecclesiastico Nazionale del Movimento Lavoratori di Azione Cattolica;

- Don EMILIO LONZI, dell'arcidiocesi di Pescara, nominato Assistente Ecclesiastico Nazionale dell'AGESCI per la Branca Rover Scolte;
- Don ALBERTO MARIA BISSON, della diocesi di Belluno-Feltre, nominato Assistente Spirituale Nazionale per la Branca Lupetti dell'Associazione Italiana Guide e Scouts d'Europa Cattolici;
- Don ANGELO MARIA ODDI, della diocesi di Frosinone-Veroli-Ferentino, nominato Assistente Spirituale Nazionale per la Branca Esploratori dell'Associazione Italiana Guide e Scouts d'Europa Cattolici;
- Mons. AMERICO CIANI, della diocesi di Roma, nominato Consulente Ecclesiastico Nazionale dell'Unione Cattolica Artisti Italiani
- Prof. LORENZO CASELLI, Preside e Docente Ordinario della Facoltà di Economia a Genova, confermato Presidente del Movimento Ecclesiale di Impegno Culturale;

* * *

La Presidenza della Conferenza Episcopale Italiana, riunitasi in concomitanza con la sessione del Consiglio Episcopale Permanente, ha nominato:

- Mons. LUIGI TRIVERO, della diocesi di Vercelli, Incaricato per l'istruzione delle pratiche relative agli interventi di culto e carità in Italia di rilievo nazionale;
- S.E. Mons. CIRIACO SCANZILLO, già Vescovo ausiliare dell'arcidiocesi di Napoli, Presidente dell'Associazione dei Bibliotecari Ecclesiastici Italiani.

Giornata Nazionale del Ringraziamento

14 novembre 1999

MESSAGGIO DELLA COMMISSIONE EPISCOPALE PER I PROBLEMI SOCIALI E IL LAVORO

MOSTRACI IL PADRE E CI BASTA
(GV 14, 8)

1. – La Giornata del Ringraziamento di quest'anno è l'ultima prima del Grande Giubileo. Dobbiamo viverla con la mente e il cuore protesi a preparare quel grande evento, con l'atteggiamento di chi attende "grandi cose" e nella condizione di chi è in viaggio, pellegrino verso la casa del Padre. Un'attesa che coinvolge tutti gli uomini e le loro attività.

2. – Pellegrini dell'Assoluto, riconosciamo in Dio il Padre misericordioso, che per primo si fa incontro e, in Gesù suo Figlio e nostro Fratello, si pone alla ricerca di ogni uomo, per ristabilirlo nella sua dignità e per fargli comprendere il significato profondo della vita e del lavoro.

Nella Giornata del Ringraziamento siamo chiamati ad elevare al Padre celeste, con tutti gli uomini che lavorano, il nostro ringraziamento e la nostra lode per la responsabilità del nostro operare nel mondo che Egli ci affida e per i frutti che ci aiuta a realizzare per il bene di tutti.

In questo farci pellegrini, siamo chiamati a riconoscere come fratelli i nostri compagni di viaggio, "gli uomini amati da Dio" (Lc 2, 14), con i quali costruire la casa comune del Padre, una convivenza giusta e fraterna, dove ogni uomo, soprattutto i più poveri, possano fare esperienza di essere accolti.

3. – Il nostro è anche il tempo dell'attesa nel quale accettiamo la "compagnia" particolare di Gesù, che ci conduce a riconoscere, nella nostra vita e nel nostro lavoro, la misericordia di Dio che "è il Padre materno, autorità che responsabilizza e tenerezza che accoglie" (Clemente Alessandrino).

E' questo il Padre celeste che Gesù ci rivela e ci fa conoscere; è verso di Lui che ci dobbiamo incamminare vivendo la fraternità nei rapporti di lavoro, la responsabilità e la creatività nel bene, il coraggio nelle prove.

Il cammino verso il Giubileo e l'attesa del grande evento di salvezza ci devono spingere ad un "cammino di autentica *conversione*. Dobbiamo convincerci che la *conversione* è imprescindibile esigenza dell'amore cristiano ed è particolarmente importante nella società attuale, in cui spesso sembrano smarriti gli stessi fondamenti di una visione etica dell'esistenza umana (*Tertio millennio adveniente*, 50).

Fare esperienza della conversione, aprirci alla misericordia del Padre è prendere coscienza che Dio vuole la libertà e la dignità dei suoi figli e che tutto viene donato loro perché crescano nella responsabilità e nella solidarietà.

I lavoratori della terra riscoprono, in questo invito alla conversione, che "nel lavoro agricolo la persona umana trova mille incentivi per la sua affermazione, per il suo sviluppo, per il suo arricchimento, per la sua espansione anche sul piano dei valori dello spirito. E' quindi un lavoro che va concepito e vissuto come una vocazione e come una missione; come una risposta cioè ad un invito di Dio a contribuire alla attuazione del Suo piano provvidenziale nella storia; e come un impegno di bene ad elevazione di se stessi e degli altri è un apporto all'incivilimento umano" (*Mater et Magistra*, 135).

4. – Le numerose sfide e le nuove opportunità del mondo del lavoro stanno segnando in profondità anche i lavoratori della terra. I problemi connessi con la riconversione dell'agricoltura e delle attività collegate per un superamento della marginalità in cui la società industriale l'aveva per così dire relegata; la spietata concorrenza tra le varie agricolture dei paesi sviluppati; la carenza di adeguate politiche sociali che abbiano a cuore lo sviluppo corretto di questo settore e la promozione dei suoi addetti; le questioni etiche inerenti le bio-ingegnerie e la salvaguardia del creato; l'esigenza di una specializzazione dell'agricoltura del nostro Paese, da armonizzare con quella dei paesi in via di sviluppo; il problema della riforma agraria e della redistribuzione della terra, che si rivela sempre più urgente nei paesi più poveri del pianeta: non sono che alcune questioni di fondo che implicano la ricerca di soluzioni tecniche ispirate ai valori essenziali dell'uomo e della vita sociale, in una prospettiva di giustizia e di solidarietà secondo il progetto del Padre celeste.

5. – Superficialità, egoismi, conflitti di interessi, disordine morale, esperienza del male rendono il cuore degli uomini un "cuore di pietra" (*Ez* 36, 26) e impediscono di sentirsi intimamente amati da Dio.

La Giornata del Ringraziamento di quest'anno risuona come invito alla fiducia e al coraggio per tutti i lavoratori.

L'anno di grazia che ci accingiamo a celebrare è l'anno che ci ricorda che "la terra di Dio è la terra per gli uomini" e che il Padre dei cieli continua a chiamare gli uomini di buona volontà a collaborare con Lui per l'avvento del suo regno, regno di giustizia e di pace.

La Chiesa italiana fa sue le parole di augurio e di incoraggiamento del Papa: "Carissimi lavoratori agricoli, so bene quante preoccupazioni e domande vi portate nel cuore. Tuttavia se restate ancorati alla fede dei vostri padri e crescete nella solidarietà, non esistono interrogativi per i quali sia impossibile trovare un'adeguata risposta. Siate, pertanto, uomini e donne della speranza! Comprensibili le apprensioni di fronte al rischio di perdere, con la serenità economica i grandi valori della vostra nobile e secolare tradizione, vorrei rispondere affidando a voi questa consegna: non permettete mai che ciò avvenga!" (*Discorso ai contadini – Vescovio di Torri (RI), 19 marzo 1993: Insegnamenti, vol. XVI, 1, p. 678*).

6. – I Pastori delle Chiese che sono in Italia si rivolgono, in questo giorno di festa, a tutti i lavoratori della terra, a quanti accettano di misurarsi con le nuove sfide della produzione, a quelli che si ingegnano per risolvere i problemi del settore in una prospettiva di efficienza e di solidarietà, a coloro che si adoperano per una maggiore difesa e custodia del creato, a quanti si battono per una maggiore giustizia tra gli agricoltori di tutto il pianeta, per dire loro una parola di ringraziamento e di fiducia.

La vostra fatica e il vostro lavoro non sono estranei al progetto di salvezza di Dio e sono testimonianza del suo amore per l'umanità intera. Non lasciate che prevalgano, la logica di parte e l'esclusivo interesse economico, ma ringraziando l'opera instancabile di Dio che continuamente crea per il bene degli uomini, sappiate riconoscere che "il Padre vostro sa di quali cose avete bisogno, ancor prima che glielo chiediate" (*Mt 6, 8*). Il vostro impegno e il vostro lavoro diventeranno così segno dell'amore del Padre che continua a darci "il nostro pane quotidiano e a rimettere a noi i nostri debiti, come noi li rimettiamo ai nostri debitori" (*Mt 6, 11-12*).

Roma, 6 luglio 1999, Memoria di S. Maria Goretti

LA COMMISSIONE EPISCOPALE
PER I PROBLEMI SOCIALI E IL LAVORO

Istituzione del Servizio per l'edilizia di culto

Conferenza Episcopale Italiana

Prot. n. 1154/99

IL PRESIDENTE DELLA CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA

- VISTE le disposizioni del Protocollo 15 novembre 1984 in materia di edilizia di culto;
- VISTA la delibera n. 57 nonché le connesse determinazioni approvate dalla xxxii Assemblea Generale della Conferenza Episcopale Italiana;
- CONSIDERATO il crescente impegno richiesto per l'esame delle pratiche concernenti l'edilizia di culto e per l'assistenza nell'esecuzione delle opere finanziate;
- AI SENSI degli artt. 27, lett. a) e 23, lett. r) dello Statuto della C.E.I.

emana il seguente

D E C R E T O

È istituito presso la Segreteria Generale della Conferenza Episcopale Italiana il "Servizio per l'edilizia di culto".

Il "Servizio" è strumento operativo della C.E.I. per le pratiche di finanziamento dell'edilizia di culto con i fondi provenienti dall'8 per mille IRPEF.

Esso tratta profili tecnici e amministrativi, giuridici, liturgici a livello di studio, di ricerca, proposta e consulenza, sia nella fase istruttoria come in quella decisionale ed esecutiva, ferme restando le competenze della Commissione per l'edilizia di culto di cui all'art. 6 delle Norme approvate dalla XXXII Assemblea Generale e successive modificazioni e dell'art. 10 del Regolamento applicativo.

Il "Servizio" è diretto da un Responsabile, nominato dal Consiglio Episcopale Permanente.

Roma, 28 settembre 1999

+ENNIO ANTONELLI
Segretario Generale

CAMILLO Card. RUINI

Ratifica del Santo Padre dei Vescovi Deputati e Sostituti all'Assemblea speciale per l'Europa del Sinodo dei Vescovi 1999

Nel corso della XLV Assemblea Generale, tenutasi a Collevaenza dal 9 al 12 novembre 1998, si è proceduto alla elezione dei Vescovi Deputati e Sostituti alla seconda Assemblea speciale per l'Europa del Sinodo dei Vescovi 1999.

In data 21 novembre 1998, con lettera n. 828/98 il Cardinale Presidente Camillo Ruini, trasmetteva al Segretario Generale, il Card. Jean P. Schotte, l'elenco dei Vescovi eletti al fine di ottenere la debita ratifica da parte del Santo Padre.

Il Segretario Generale del Sinodo con lettera n. 990106 del 20 marzo 1999 comunicava la ratifica del Santo Padre, informando contemporaneamente che, a norma dell'art. 6 §3 "Ordinis Synodi Episcoporum celebrandae recogniti et aucti" potevano essere pubblicati.

Si pubblicano per documentazione storica anche i nominativi i delle persone che il Santo Padre ha chiamato a prendere parte ai lavori dell'Assemblea.

VESCOVI DEPUTATI

S. Em. Card. CARLO MARIA MARTINI, *Arcivescovo di Milano*

S. Em. Card. DIONIGI TETTAMANZI, *Arcivescovo di Genova*

S.E. Mons. GIUSEPPE COSTANZO, *Arcivescovo di Siracusa*

S.E. Mons. ALESSANDRO PLOTTI, *Arcivescovo di Pisa*

S.E. Mons. AGOSTINO SUPERBO, *Vescovo emerito di Altamura-Gravina-Acquaviva delle Fonti e Assistente Ecclesiastico Generale dell'A.C.I.*

S.E. Mons. BENIGNO LUIGI PAPA, *Arcivescovo di Taranto*

S.E. Mons. ENNIO ANTONELLI, *Arcivescovo emerito di Perugia-Città della Pieve e Segretario Generale della C.E.I.*

S.E. Mons. WILHELM EMIL EGGER, *Vescovo di Bolzano-Bressanone*

S.E. Mons. ATTILIO NICORA, *Vescovo emerito di Verona e Delegato della Presidenza C.E.I. per le questioni giuridiche*

VESCOVI SOSTITUTI

S.E. Mons. ALFREDO MARIA GARSIA, *Vescovo di Caltanissetta*

S.E. Mons. GIUSEPPE AGOSTINO, *Arcivescovo di Cosenza-Bisignano*

NOMINE PONTIFICIE

Tra i membri, esperti e uditori italiani della seconda Assemblea speciale per l'Europa del Sinodo dei Vescovi, il Santo Padre ha nominato:

- S.E. Mons. ALBERTO ABLONDI, Vescovo di Livorno, Vice Presidente della Conferenza Episcopale Italiana, membro
- Sr ROSANNA ENRICA, ema, Docente di sociologia della Religione nella Facoltà di Scienze dell'educazione "Auxilium" di Roma, esperta
- Mons. BRUNO FORTE, membro della Commissione Teologica Internazionale e Professore presso la Facoltà teologica di Napoli, esperto
- Don MARIO SPEZZIBOTTIANI, Professore di Teologia Morale Speciale presso il Seminario Arcivescovile di Milano, esperto
- Sig.na PAOLA BIGNARDI, Presidente Nazionale dell'Azione Cattolica Italiana, uditore
- Sr TEKLA FAMIGLIETTI, o.ss.s, Abadessa Generale dell'Ordine del S. Salvatore di S. Brigida, uditore
- Sig.na CHIARA LUBICH, Fondatrice del Movimento dei Focolari, uditore

Rendiconto, previsto dall'art. 44 della legge 20 maggio 1985, n. 222, circa l'utilizzo delle somme pervenute all'I.C.S.C. e alla C.E.I. nell'anno 1998

L'articolo 44 della legge 20 maggio 1985, n. 222, dispone che la Conferenza Episcopale Italiana trasmetta annualmente all'autorità statale competente il rendiconto relativo della effettiva utilizzazione delle somme di cui agli articoli 46, 47 e 50, terzo comma, alla stessa legge e lo pubblichi sull'organo ufficiale della stessa Conferenza Episcopale Italiana.

In adempimento a tale disposizione, si pubblica il rendiconto relativo all'anno 1998, con allegate alcune annotazioni illustrative, inviato con lettera n. 779/99 del 15 luglio 1999, dal Presidente della C.E.I., Card. Camillo Ruini, al Ministro dell'Interno, On. Rosa Russo Jervolino.

Nell'indicare i singoli dati si segue l'ordine delle lettere del comma secondo dell'art. 44:

- * *Lettera a)* - Numero dei sacerdoti a favore dei quali si è provveduto nell'anno 1998:
 - sacerdoti abili a prestare un servizio a tempo pieno in favore delle diocesi: n. 36.401
 - sacerdoti non abili a prestare un servizio a tempo pieno in favore delle diocesi: n. 3.270

- * *Lettera b)* - Somma stabilita dalla Conferenza Episcopale Italiana per il dignitoso sostentamento dei sacerdoti (al netto dei contributi previdenziali dovuti al Fondo Clero dell'INPS e al lordo delle ritenute fiscali):
 - sacerdoti abili a prestare un servizio a tempo pieno:
 - da un minimo di £. 18.528.000 (£. 1.544.000 mensili x 12 mensilità)
 - a un massimo di £. 34.508.400 (£. 2.875.700 mensili x 12 mensilità)
 - sacerdoti non abili a prestare un servizio a tempo pieno⁽¹⁾:
 - sacerdoti: £. 24.781.200 (£. 2.065.100 mensili x 12 mensilità)
 - Vescovi emeriti: £. 30.108.000 (£. 2.509.000 mensili x 12 mensilità)

⁽¹⁾ Gli importi riferiti alle provvidenze spettanti ai sacerdoti non abili a prestare un servizio a tempo pieno risultano pari a quelli già indicati nel rendiconto relativo all'anno 1997. Ciò in quanto, in questo ultimo rendiconto, per un errore materiale, sono stati indicati gli importi in essere per l'anno 1998. Nell'anno 1997, gli importi in questione erano: sacerdoti: £. 24.267.600 (£. 2.022.300 mensili x 12 mensilità) Vescovi emeriti: £. 29.484.000 (£. 2.457.000 mensili x 12 mensilità)

- * *Lettera c)* - Ammontare complessivo delle somme di cui agli articoli 46 e 47 destinate al sostentamento del clero:
 - erogazioni liberali pervenute all'Istituto Centrale per il sostentamento del clero e deducibili a termini dell'art. 46
£. 42.157.538.874
 - importo destinato dalla C.E.I. a valere sull'anticipo dell'8 per mille IRPEF
£. 482.000.000.000
- * *Lettera d)* - Numero dei sacerdoti a cui è stata assicurata l'intera re-
munerazione: n. 103
- * *Lettera e)* - Numero dei sacerdoti a cui è stata assicurata un'integra-
zione: n. 36.339
- * *Lettera f)* - Ammontare delle ritenute fiscali e dei contributi previ-
denziali operati ai sensi dell'art. 25:
 - ritenute fiscali £. 109.443.449.000
 - contributi previdenziali £. 30.277.505.343
- * *Lettera g)* - Interventi finanziari dell'Istituto Centrale a favore dei
singoli Istituti per il sostentamento del clero
£. 468.173.932.912
- * *Lettera g)* - Interventi operati per le altre finalità previste dall'art. 48:

1. *Esigenze di culto della popolazione.*

La somma destinata a questa finalità è stata pari a

£. 585.350.702.355

In particolare, essa è stata così ripartita:

- per la costruzione di nuovi edifici di culto e centri parrocchiali:
£. 113.250.702.355;
- alle diocesi, per il sostegno delle attività di culto e pastorale:
£. 229.100.000.000;
- per interventi di rilievo nazionale definiti dalla C.E.I.:
£. 48 miliardi;
- per la costruzione di case canoniche nel Mezzogiorno d'Italia:
£. 30 miliardi;
- per la salvaguardia dei beni culturali ecclesiastici:
£. 80 miliardi;
- per il “fondo speciale” finalizzato alla promozione della catechesi
e della cultura cristiana:
£. 80 miliardi;

- per l'attività dei Tribunali ecclesiastici regionali per le cause matrimoniali:

£. 5 miliardi.

2. *Interventi caritativi in Italia e nei paesi del terzo mondo.*

La somma destinata a questa finalità è stata pari a

£. 260.600.000.000.

In particolare, essa è stata così ripartita:

- alle diocesi, per interventi caritativi a favore della collettività nazionale:

£. 132.600.000.000;

- per interventi caritativi di rilievo nazionale definiti dalla C.E.I.:

£. 8 miliardi;

- per interventi caritativi a favore di paesi del terzo mondo:

£. 120 miliardi.

N.B. - Tra la somma complessiva corrisposta dallo Stato alla Conferenza Episcopale Italiana nel 1998 (£. 1.326.681.696.790) e la somma ripartita dall'Assemblea Generale dei Vescovi italiani nel mese di maggio 1998 (£. 1.327.950.702.355) risulta una differenza negativa di £. 1.269.005.565. Essa è dovuta alla circostanza che nel 1997 l'Assemblea Generale della CEI non è stata in grado di determinare la destinazione della somma di £. 1.269.005.565 in quanto, al momento delle decisioni (maggio 1997), ha potuto tenere conto soltanto di un importo stimato, il quale è poi risultato leggermente inferiore rispetto alla somma effettivamente pervenuta nel giugno 1997 (cf. il N.B. inserito nel rendiconto relativo all'anno 1997, pag. 2).

* * *

A N N O T A Z I O N I

L'art. 44 della legge 20 maggio 1985, n. 222 dispone che "la Conferenza Episcopale Italiana trasmetta annualmente all'autorità statale competente un rendiconto relativo alla effettiva utilizzazione delle somme di cui agli articoli 46, 47 [e 50, terzo comma]", e indica gli elementi che "tale rendiconto deve comunque precisare".

SOSTENTAMENTO DEL CLERO CATTOLICO.

1. Quanto al dato di cui alla lett. a) dell'art. 44, comma secondo:

Il numero di 39.671 (36.401 + 3.270) individua i sacerdoti inseriti nel sistema di sostentamento nel corso del 1998, compresi coloro che tra il 2 gennaio e il 31 dicembre dello stesso anno sono deceduti.

I primi (36.401) sono coloro che hanno avuto titolo ad una remunerazione per il ministero svolto a tempo pieno in servizio delle diocesi (cf. art. 24); i secondi (3.270) sono coloro a cui si è provveduto a titolo di previdenza integrativa (cf. art. 27, comma primo), non potendo essi più svolgere un servizio a tempo pieno.

2. Quanto ai dati di cui alla lettera b).

L'esistenza di un importo minimo e di un importo massimo di remunerazione assicurato ai sacerdoti deriva dalle scelte operate nella definizione del sistema remunerativo.

A ciascun sacerdote spetta un numero X di punti; ogni anno la C.E.I. determina il valore monetario del singolo punto (per il 1998: £. 19.300); la remunerazione assicurata corrisponde al prodotto del numero dei punti per il valore del punto.

Il numero dei punti varia in concreto per ciascun sacerdote, perché a partire da un numero-base uguale per tutti (nel 1998: 80 punti mensili) sono attribuiti punti ulteriori (fino a un massimo di 141 punti mensili) al verificarsi di circostanze previste dalla normativa data dalla C.E.I. ai sensi dell'art. 75 della legge n. 222/1985 e secondo gli indirizzi del can. 281 del codice di diritto canonico (oneri particolari connessi con l'esercizio di taluni uffici; anzianità nell'esercizio del ministero sacerdotale; spese per alloggio in mancanza di casa canonica; condizioni di speciale difficoltà).

3. Quanto ai dati di cui alla lettera c).

Le offerte deducibili, previste dall'art. 46, destinate al sostentamento del clero cattolico nel 1998, sono state pari a £. 42.157.538.874.

Si tratta dell'importo complessivo delle erogazioni liberali versate nel corso del 1997 dai donanti sui conti correnti postale e bancari dell'Istituto Centrale oppure presso gli Istituti diocesani per il sostentamento del clero all'uopo delegati, del quale l'Istituto Centrale ha avuto conoscenza esauriente soltanto dopo la chiusura dell'esercizio 1997, al ricevimento delle rendicontazioni degli enti collettori; conseguentemente detto importo è stato destinato al sostentamento del clero nell'esercizio successivo (1998).

La somma di £. 482.000.000.000 corrisponde all'importo trasmesso dalla C.E.I. all'Istituto Centrale prelevandolo dal versamento complessivo di £. 1.326.681.696.790 effettuato dallo Stato nell'anno 1998 ai sensi degli ultimi due commi dell'art. 47.

Nel rinviare, per le opportune premesse, al punto 3 delle Annotazioni al Rendiconto presentato per l'anno 1996, si precisa che nel corso dell'anno 1998 dovevano essere corrisposti alla C.E.I.:

- a) entro il mese di giugno, la seconda delle tre quote del conguaglio rateizzato, relativo agli anni 1990, 1991 e 1992 (cf. art. 2, comma 180 della legge 23 dicembre 1996, n. 662);
- b) sempre entro il mese di giugno, a titolo di anticipo, la somma spettante alla Chiesa sulla base delle dichiarazioni relative al terzo periodo d'imposta precedente (dichiarazioni presentate nel 1995 per i redditi del 1994);
- c) entro il mese di gennaio, il conguaglio dell'anticipo ricevuto per l'anno finanziario 1995.

Di fatto:

- per il titolo di cui alla lettera a), la C.E.I. ha ricevuto la somma di £. 258.053.467.000;
- per il titolo di cui alla lettera b), la C.E.I. ha ricevuto la somma di £. 958.105.143.640;
- per il titolo di cui alla lettera c), la C.E.I. ha ricevuto la somma di £. 86.679.213.000;
- a titolo di conguaglio definitivo per gli anni 1991 e 1992, la C.E.I. ha ricevuto la somma di £. 23.843.873.150.

4. *Quanto ai dati di cui alle lettere d) ed e).*

Come è noto, il nuovo sistema di sostentamento del clero cattolico è impostato secondo i seguenti criteri:

- A. I sacerdoti che svolgono servizio in favore della diocesi “comunicano annualmente all'Istituto diocesano per il sostentamento del clero:
 - a) la remunerazione che, secondo le norme stabilite dal Vescovo diocesano, sentito il Consiglio presbiterale, ricevono dagli enti ecclesiastici presso i quali esercitano il ministero;
 - b) gli stipendi eventualmente ad essi corrisposti da altri soggetti” (art. 33).
- B. “L'Istituto verifica, per ciascun sacerdote, i dati ricevuti a norma dell'art. 33. Qualora la somma dei proventi di cui al medesimo arti-

colo non raggiunga la misura determinata dalla Conferenza Episcopale Italiana a norma dell'articolo 24, primo comma, l'Istituto stabilisce l'integrazione spettante, dandone comunicazione all'interessato" (art. 34, comma primo).

C. "Gli Istituti diocesani per il sostentamento del clero provvedono all'integrazione di cui all'art. 34 con i redditi del loro patrimonio.

Qualora tali redditi risultino insufficienti, gli Istituti richiedono all'Istituto Centrale la somma residua necessaria ad assicurare ad ogni sacerdote la remunerazione nella misura stabilita" (art. 35, comma primo e secondo).

In pratica possono dunque verificarsi tre situazioni:

+ Taluni sacerdoti non ricevono alcuna remunerazione dall'ente ecclesiastico, perché questo è impossibilitato a intervenire in loro favore per mancanza totale di mezzi; se il sacerdote non ha altre entrate computabili, gli si deve l'intera remunerazione.

I sacerdoti versanti in questa condizione sono stati 103.

+ Altri sacerdoti ricevono una remunerazione da enti ecclesiastici o godono di altre entrate computabili; se con queste risorse non raggiungono la misura di remunerazione loro attribuita (cf. quanto annotato più sopra alla lettera B., hanno diritto di ricevere una integrazione fino alla concorrenza di tale misura.

I sacerdoti versanti in questa condizione sono stati 36.339.

+ Altri sacerdoti, infine, che ricevono una remunerazione da enti ecclesiastici o godono di altre entrate computabili, raggiungono con questi apporti o addirittura superano la misura di remunerazione loro attribuita; in questo caso non è dovuta loro alcuna integrazione.

I sacerdoti versanti in questa condizione sono stati 3.229.

5. *Quanto al dato di cui alla lettera f).*

A proposito delle ritenute fiscali è opportuno ricordare che si tratta di quelle operate dall'Istituto Centrale su due possibili componenti della remunerazione dei sacerdoti:

- la remunerazione ricevuta da enti ecclesiastici;
- la remunerazione totale o l'integrazione ricevuta dagli Istituti per il sostentamento del clero.

È da sottolineare, peraltro, che il carico fiscale complessivo che è gravato sui sacerdoti nel 1998 è maggiore dell'importo indicato: quando, per esempio, a comporre la remunerazione attribuita al sacerdote concorre uno stipendio (insegnamento della religione cattolica nelle scuole, assistenza spirituale negli ospedali o nelle carceri, ecc.) le ritenute sul medesimo sono operate direttamente dallo Stato. È noto inoltre che lo Stato effettua le ritenute sulle pensioni di cui eventualmente i sacerdoti godono.

A proposito dei contributi previdenziali si precisa che si tratta di quelli dovuti, ai sensi della legge 22 dicembre 1973, n. 903, per il fondo speciale clero costituito presso l'INPS, l'iscrizione al quale è obbligatoria per ogni sacerdote secolare.

6. *Quanto alla lettera g).*

Se si confrontano i dati relativi al primo e terzo comma del precedente punto 3 delle presenti Annotazioni (£. 524.157.538.874) e la somma erogata dall'Istituto Centrale ai singoli Istituti diocesani per il sostentamento del clero (£. 468.173.932.912) si constata una differenza positiva di £. 55.983.605.962 che merita un chiarimento.

Parte di tale differenza, ed esattamente £. 43.758.000.000, è stata utilizzata per finanziare gli assegni di previdenza integrativa erogati a favore dei 3.270 sacerdoti inabili allo svolgimento del ministero a tempo pieno, di cui alla lettera a).

La somma residua (£. 12.225.605.962) è stata utilizzata dall'Istituto Centrale per il pagamento del premio di una polizza sanitaria integrativa stipulata in favore del clero (pari a £. 19.967.432.000) al quale, per la parte residua, si è provveduto con gli interessi prodotti dalle somme temporaneamente giacenti, nel corso dell'anno 1998, presso l'Istituto Centrale stesso.

7. *Quanto alla lettera h).*

ESIGENZE DI CULTO DELLA POPOLAZIONE

- A) Una quota di £. 113.250.702.355 è stata destinata per la costruzione di edifici di culto cattolico e delle pertinenti opere parrocchiali.
- B) Una quota di £. 229.100.000.000 è stata destinata alle 227 diocesi italiane, per il sostegno delle attività di culto e di pastorale.

La ripartizione della somma tra le diocesi è avvenuta secondo i seguenti criteri: una quota base (£. 515.043.293) eguale per ciascuna diocesi (per quelle aventi una popolazione inferiore ai 20 mila abitanti: £. 171.681.098), una quota variabile a seconda del numero degli abitanti (£. 1.965 per abitante).

L'individuazione delle finalità di culto e di pastorale alle quali destinare la somma ricevuta è stata fatta in un'apposita circolare inviata dalla C.E.I. ai Vescovi diocesani, tenendo come punto di riferimento la descrizione delle attività di religione e di culto contenuta nell'art. 16, lett. a) della legge 20 maggio 1985, n. 222: attività dirette all'esercizio del culto e alla cura delle anime, alla formazione del clero e dei religiosi, a scopi missionari, alla catechesi, all'educazione cristiana.

- C) Una quota di £. 48 miliardi è stata destinata a sostegno di attività di culto e di pastorale a rilievo nazionale, individuate in concreto dalla Presidenza della C.E.I., sentito il Consiglio Episcopale Permanente. Le modalità di impiego di tale quota sono state molto simili a quelle degli anni precedenti.
- D) Una quota di £. 30 miliardi è stata destinata per la costruzione di case canoniche nel Mezzogiorno d'Italia.
- E) Una quota di £. 5 miliardi è stata destinata per l'attività dei Tribunali ecclesiastici regionali per le cause matrimoniali: la C.E.I. ha infatti deciso di concorrere in modo significativo alle spese per il loro funzionamento, anche allo scopo di alleggerire il contributo da richiedere ai fedeli che presentano istanza per dichiarazione di nullità del sacramento del matrimonio da essi celebrato..
- F) Una quota di £. 80 miliardi è stata destinata per la salvaguardia dei beni culturali ecclesiastici.
- G) Una quota di £. 80 miliardi è stata destinata per il "fondo speciale", costituito presso la C.E.I., finalizzato alla promozione della catechesi e della cultura cristiana.

INTERVENTI CARITATIVI A FAVORE DELLA COLLETTIVITÀ NAZIONALE

- A) Una quota di £. 132.600.000.000 è stata destinata alle 227 diocesi italiane per interventi caritativi a favore della collettività nazionale.

La ripartizione della somma tra le diocesi è avvenuta secondo i seguenti criteri: una quota base (£. 299.035.476) uguale per ciascuna diocesi (per quelle aventi una popolazione inferiore ai 20 mila abitanti: £. 99.678.492), una quota variabile a seconda del numero degli abitanti (£. 1.137 per abitante).

- B) Una quota di 8 miliardi è stata destinata per interventi caritativi in Italia aventi rilievo nazionale, individuati in concreto dalla Presidenza della C.E.I., sentito il Consiglio Episcopale Permanente.

INTERVENTI CARITATIVI A FAVORE DI PAESI DEL TERZO MONDO

Nell'anno 1998 una quota di lire 120.000.000.000 è stata destinata agli interventi caritativi a favore del Terzo Mondo.

Le assegnazioni vengono definite da un apposito Comitato, costituito per un triennio dal Consiglio Episcopale Permanente in data 5 giugno 1990, rinnovato in data 25 marzo 1993 e di nuovo rinnovato in data 29 marzo 1996 per un quinquennio.

Relativamente ai fondi dell'anno 1998 sono pervenuti n. 650 progetti; ne sono finora approvati 174.

Molti progetti sono stati respinti perché non rientravano negli ambiti previsti dalla legge 222/85, oppure perché la loro realizzazione è stata giudicata meno urgente o non in linea con il regolamento applicativo, approvato dalla Presidenza della Conferenza Episcopale e indicante il quadro dei criteri generali di intervento e le priorità contenutistiche e geografiche.

Tra gli interventi più significativi segnaliamo, a titolo di esempio: per la formazione scolare un appoggio alle scuole in Burkina Faso (lire 2.700.000.000), alla formazione degli insegnanti nel Salvador (lire 883.000.000) e in Palestina (lire 500.000.000); nel campo universitario, con l'aiuto della F.I.U.C., in Africa ed in Asia (lire 1.800.000.000); nel settore della formazione professionale una scuola in Uganda (lire 979.000.000) e una scuola di grafica in Eritrea (lire 180.000.000). Nel campo della promozione umana e culturale è stato appoggiato un Centro di sviluppo in Madagascar (lire 446.000.000), quello per giovani sbandati in Colombia (lire 2.000.000.000) e un centro di registrazione radio-tv nella Repubblica Dominicana (lire 600.000.000). Nel settore della sanità è significativo il sostegno dato all'ospedale di Kikwit nella Repubblica democratica del Congo (lire 375.000.000), l'appoggio ai corsi di formazione per infermieri professionali in India (lire 238.000.000) e in Liberia (lire 500.000.000), un intervento per la scuola di ostetricia in Uganda (lire 300.000.000). Per l'assistenza sanitaria e alimentare si è intervenuti in Sudan (lire 500.000.000) e nei paesi dell'America Latina in occasione del tifone Mitch (lire 6.000.000.000).

La quota della destinazione 1998 ancora disponibile è in fase di assegnazione per progetti tuttora all'esame attento del Comitato.

Resta fermo che, come negli anni precedenti, tutta la somma destinata agli interventi caritativi verrà comunque erogata per i progetti approvati.

A questo proposito si segnala che la somma di lire 140.000.000.000 destinata nell'anno 1997 è stata interamente erogata per finanziare 409 progetti sui 1160 presentati.

Nomine

ORGANI COLLEGIALI DELLA C.E.I.

Il Consiglio Episcopale Permanente, nella sessione del 20-23 settembre 1999, ai sensi delle norme statutarie, ha eletto alcuni membri dei seguenti organi collegiali della C.E.I.:

Commissione Episcopale per la liturgia

- S.E. Mons. ADRIANO CAPRIOLI, Vescovo di Reggio Emilia-Guastalla, eletto membro della Commissione, in sostituzione di S.E. Mons. Francesco Pio Tamburrino, chiamato dal Santo Padre a servizio della Santa Sede nella Congregazione per il Culto Divino e la Disciplina dei Sacramenti.

Commissione Episcopale per il servizio della carità

- S.E. Mons. MARIO PACIELLO, Vescovo di Altamura-Gravina-Acquaviva delle Fonti, eletto membro della Commissione, in sostituzione di S.E. Mons. Salvatore Isgrò, subentrato alla Presidenza della Commissione Episcopale per la vita consacrata e della Commissione Mista Vescovi-Religiosi-Istituti secolari.

Commissione Episcopale per i problemi giuridici

- S.E. Mons. DINO DE ANTONI, Arcivescovo di Gorizia, eletto membro della Commissione, in sostituzione di S.E. Mons. Umberto Tramma, chiamato dal Santo Padre a servizio della Santa Sede nel Pontificio Consiglio per l'interpretazione dei testi legislativi.

* * *

Commissione Episcopale per la vita consacrata

A seguito delle dimissioni di S.E. Mons. Mariano Magrassi, Arcivescovo di Bari-Bitonto, per raggiunti limiti di età, è terminato anche il suo mandato di Presidente della Commissione Episcopale per la vita consacrata e della Commissione mista Vescovi-Religiosi-Istituti secolari.

Su dichiarazione della Presidenza, a norma dell'art. 51, comma 3, del Regolamento della C.E.I., quale primo dei non eletti, è subentrato nell'incarico di Presidente delle due Commissioni:

- S.E. Mons. SALVATORE ISGRÒ, Arcivescovo di Sassari.

Consiglio per gli Affari Economici

A seguito delle dimissioni di S.E. Mons. Luigi Belloli, Vescovo di Anagni-Alatri, per raggiunti limiti di età, è terminato anche il suo mandato di membro del Consiglio per gli Affari Economici.

Su dichiarazione della Presidenza, a norma dell'art. 51, comma 3, del Regolamento della C.E.I., quale primo dei non eletti, è subentrato nell'incarico di membro del Consiglio per gli Affari Economici:

- S.E. Mons. ALFREDO MAGAROTTO, Vescovo di Vittorio Veneto.

* * *

UFFICI E SERVIZI DELLA SEGRETERIA GENERALE

Il Consiglio Episcopale Permanente, nella sessione del 20-23 settembre 1999, su proposta della Presidenza della C.E.I., ha provveduto alle seguenti nomine.

Ufficio nazionale per i problemi giuridici

- Mons. DOMENICO MOGAVERO, dell'arcidiocesi di Palermo, nominato Direttore dell'Ufficio Nazionale per i problemi giuridici.

Servizio per l'edilizia di culto

- Mons. LUIGI TRIVERO, della diocesi di Vercelli, nominato Responsabile del "Servizio".

FONDAZIONE "MIGRANTES"

Consiglio di Amministrazione

Il Consiglio Episcopale Permanente, nella sessione del 20-23 settembre 1999, a norma dell'art. 8 dello Statuto della Fondazione "Migrantes", su proposta della Commissione Ecclesiale per le migrazioni, ha confermato:

- Mons. ANDREA RICCIO, Delegato regionale della Campania, membro del Consiglio di Amministrazione della Fondazione.

ASSOCIAZIONI E MOVIMENTI

Il Consiglio Episcopale Permanente, nella sessione del 20-23 settembre 1999, ha nominato o confermato gli Assistenti o Consulenti ecclesiastici delle seguenti Associazioni e Movimenti.

Unione Giuristi Cattolici Italiani

- S.E. Mons. ATTILIO NICORA, Delegato della Presidenza C.E.I. per le questioni giuridiche, nominato Consulente Ecclesiastico Nazionale dell'Unione.

Azione Cattolica Italiana

- Don SILVANO GHILARDI, della diocesi di Bergamo, confermato Assistente Ecclesiastico Centrale per il "Settore Giovani".
- Don FIORENZO LANA, dell'arcidiocesi di Torino, nominato Assistente Ecclesiastico Nazionale del "Movimento Lavoratori".

Associazione Guide e Scouts Cattolici Italiani

- Don EMILIO LONZI, dell'arcidiocesi di Pescara, nominato Assistente Ecclesiastico Centrale per la "Branca Rover Scolte".

Associazione Italiana Guide e Scouts d'Europa Cattolici

- Don ALBERTO MARIA BISSON, della diocesi di Belluno-Feltre, nominato Assistente Spirituale Nazionale per la "Branca Lupetti".
- Don ANGELO MARIA ODDI, della diocesi di Frosinone-Veroli-Ferentino, nominato Assistente Spirituale Nazionale per la "Branca Esploratori".

Unione Cattolici Artisti Italiani

- Mons. AMERICO CIANI, della diocesi di Roma, nominato Consulente Ecclesiastico Nazionale dell'"Unione".

Movimento Ecclesiale di Impegno Culturale

- Prof. LORENZO CASELLI, della diocesi di Chiavari, Preside e Docente Ordinario della Facoltà di Economia all'Università di Genova, confermato Presidente del "Movimento".

NOMINE DELLA PRESIDENZA DELLA C.E.I.

La Presidenza della Conferenza Episcopale Italiana, riunitasi in concomitanza con la sessione del Consiglio Episcopale Permanente, ha nominato:

Interventi di culto e carità di rilievo nazionale

- Mons. LUIGI TRIVERO, della diocesi di Vercelli, Incaricato per l'istruzione delle pratiche relative agli interventi di culto e carità in Italia di rilievo nazionale.

Associazione dei Bibliotecari Ecclesiastici Italiani

- S.E. Mons. CIRIACO SCANZILLO, già Vescovo ausiliare dell'arcidiocesi di Napoli, Presidente dell'Associazione dei Bibliotecari Ecclesiastici Italiani.